

Sacra rappresentazione natalizia con i ragazzi del catechismo

Una proposta per introdurre la comunità parrocchiale al Natale

«**I** pastori andarono senza indugio e trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto riferirono ciò che del Bambino era stato loro detto» (Lc 2,16-17).



Ragazzi protagonisti

- La partecipazione «attiva» dei ragazzi del catechismo alla vita della comunità parrocchiale, con un loro apporto specifico, è un momento essenziale della loro iniziazione cristiana. Importante è anche coinvolgere i loro genitori. È in tale prospettiva che proponiamo questa «sacra rappresentazione». La sua durata è breve: circa venti minuti.
- Può essere fatta in chiesa prima della Messa di mezzanotte (come è avvenuto nella parrocchia in cui è stata realizzata e come è suggerito qui) o in altro luogo e in altro orario.

I personaggi e gli abiti

- Sono previsti due reporter, una ragazza (R1), un ragazzo (R2), Giuseppe (G), Maria (M), i Magi, Baldassarre (Ba), Melchiorre (Me), Gaspare (Ga), la Stella Cometa (SC), un pastorello (P).

- Eccetto quest'ultimo, che sarà abbigliato come i pastori del presepio, tutti gli altri saranno rivestiti di una tunica, marroncina per Giuseppe (che avrà anche un bastone), azzurra per Maria (che avrà anche un velo sul capo), di altri vari colori vivaci i Magi (che avranno anche turbanti o le corone sul capo e i cofanetti in mano), bianca con strascico ornato di stelle per la Stella Cometa.

Preparazione accurata

- Come sempre, la riuscita è legata alla preparazione accurata, fatta per tempo con molte prove. L'ideale è che i ragazzi sappiano bene la parte a memoria. Se ciò non fosse possibile, gli intervistati si portano a un leggio e rispondono leggendo le battute assegnate.
- Evidentemente, sia il testo che i suggerimenti per la sua messa in scena possono essere modificati e adattati all'ambiente.

Introduzione

■ *Quando la comunità è radunata, una catechista introduce la sacra rappresentazione.*

C. Siamo radunati per celebrare l'evento e il mistero del Natale di Gesù. Saranno i ragazzi del catechismo a farci il dono di disporre i nostri cuori ad accogliere Gesù, che viene a salvarci. Ora la chiesa entrerà nel buio per poi passare dalle tenebre alla luce. In quel momento preghiamo che il Signore ci illumini.

■ *Nell'oscurità, appena rischiarata da una fioca lampadina, entrano i personaggi da intervistare, che si dispongono raggomitolati davanti all'altare, mentre i due reporter sono al fondo della chiesa.*

■ *Quando si accendono le luci, i personaggi si alzano in piedi adagio adagio, come a riprendere simbolicamente vita.*

■ *Nello stesso momento i due reporter, con lo zainetto, il libro del catechismo, la videocamera e il microfono, cominciano il loro intervento mentre attraversano la chiesa per giungere fino all'altare.*

Primo quadro

DUE REPORTER IN AZIONE

R1. Ma pensa un po', alla catechista non poteva venire in mente un'idea peggiore.

R2. Sì, come se a scuola non ci rifilassero già un sacco di compiti per le vacanze di Natale!

R1. Hai proprio ragione! Ma come faccio a sapere cosa poteva pensare Maria la notte in cui nacque Gesù, oppure se Giuseppe aveva fame o freddo?

R2. Beh, ha detto che possiamo fare un lavoro di gruppo. Facciamo finta di essere due giornalisti. Tieni, questo è un microfono, io ho la videocamera di mio papà: qualche cosa ci verrà in mente.

■ *A questo punto i due reporter sono giunti abbastanza vicino al presbiterio, interrompono la conversazione e, alzando la testa, vedono i personaggi schierati davanti all'altare.*

R1. Ehi, ma cosa succede, chi sono queste persone vestite così stranamente?

R2. Gasp. Ma quello non è Giuseppe? E quelli? Sono i Re Magi, eppure siamo nell'anno 2002. Oggi è il 25 dicembre come 2002 anni fa.

R1. Presto, non perdiamo l'occasione, vediamo se ci rispondono.

Secondo quadro

L'INTERVISTA A GIUSEPPE

R2. Giuseppe, perché ti trovi a Betlemme?

G. Il motivo è semplice: per il censimento. L'imperatore Augusto da Roma ha avuto la bella idea di ordinarne uno per tutti gli abitanti dell'impero romano. Così, da Nazaret, ho dovuto venire a Betlemme, in Giudea, la mia città di origine. Sai, io sono un discendente del re Davide, e Betlemme è la patria di Davide, e poi Gesù deve nascere a Betlemme. C'è una profezia che lo dice chiaramente.

R2. Sì, la ricordo, perché la riporta anche il nostro catechismo. «E tu Betlemme, dice, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo Israele».

R2. Ma dimmi, Giuseppe, il viaggio è stato faticoso?

G. Ho dovuto portare con me mia moglie Maria, che era incinta. In quelle condizioni, non era proprio il momento di farle compiere un viaggio di 150 Km su sentieri sassosi con continue salite e discese. Siamo povera gente e ci siamo dovuti arrangiare con un asino per affrontare il tragitto tra le due città. E arrivati a Betlemme, Maria ha incominciato a sentire i primi dolori del parto.

R2. E che cosa hai fatto?

G. Ho cercato subito una stanza in qualche albergo, ma non si trovava nulla. Erano tutte occupate dalle tante persone giunte in città per il censimento. I dolori di Maria, intanto, si facevano sempre più intensi e io ero disperato. Per fortuna, l'ultimo oste a cui mi sono rivolto, pur non avendo camere disponibili, mi ha indicato una grotta poco lontano adibita a stalla. Là, mi ha assicurato, avrei trovato perlomeno un riparo sicuro.

R2. Com'era quella grotta?

G. Certo non era come una camera di un hotel a cinque stelle, come dite voi oggi. Però aveva della morbida paglia, da cui ricavamo un giaciglio per noi e il bimbo che doveva nascere. Il riscaldamento, invece, venne fornito dal nostro fedele asino e da un bue che si trovava già nella grotta. Ci sistemammo come meglio potevamo e poco dopo nacque Gesù. La sua vista ci ripagò di tutte le difficoltà incontrate e i nostri cuori si riempirono di gioia.

Terzo quadro L'INTERVISTA A MARIA

R1. Maria, devo dirti che sono emozionata, ma vorrei chiederti di raccontare come è stato il momento in cui fosti chiamata ad essere la mamma di Gesù.

M. Ero giovanissima. Vivevo a Nazaret, un paesetto molto piccolo, sperduto fra le colline della Galilea. A quel tempo ero fidanzata con Giuseppe, il giovane più bello e più buono di tutto il paese, e un esperto falegname.

R1. Ma, dimmi, come avvenne che il Signore entrò nella tua vita?

M. Ero sola in casa, raccolta nel più profondo silenzio, in preghiera. Stavo meditando le profezie di Isaia, proprio quella che dice: «Ecco la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio, che sarà Dio con noi».

R1. È straordinario. Ma continua.

M. In quel momento una luce abbagliante mi avvolse e una voce mi disse: «Ti saluto, Maria, il Signore ti ha colmata di grazia. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Colui che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio». Allora con tutta me stessa dissi al Signore: «Signore, sono la tua serva, si compia in me quello che hai detto».

R1. Immagino la tua gioia quando prendesti tra le braccia per la prima volta il bambino Gesù.

M. È una gioia così grande che nessuna parola riuscirà mai a esprimere.

R1. Hai ricevuto visite dopo la nascita di Gesù?

M. Sì, con mia grande sorpresa vennero a trovarci dei pastori. Mi raccontarono che erano accampati poco fuori Betlemme, quando furono immersi in una grande luce.

R1. E ricordi le loro parole?

M. Mi riferirono che un angelo aveva detto loro: «Ecco, vi annuncio una grande gioia. Oggi è nato per voi il Salvatore».

R1. E come reagirono a questa straordinaria notizia?

M. Incuriositi, vennero subito alla «nostra» grotta. Vedendo il Bambino, rimasero incantati, in adorazione. Non si stancavano di contemplarlo in silenzio. Devo dirti che furono molto generosi. Ci portarono pane, formaggi,

un otre di latte e due bellissimi agnelli. Non ti nascondo che fu una visita che mi fece un grande piacere. Ma non finì qui.

R1. Che cosa accadde ancora?

M. Alcuni giorni dopo ci fecero visita tre uomini dagli strani vestiti. Ci dissero di chiamarsi Gaspere, Melchiorre e Baldassarre e di provenire dall'Oriente. Portarono doni preziosi e li offrirono a Gesù: oro, incenso e mirra. Furono molto gentili e felici di aver trovato mio figlio. Poi ripartirono.

Quarto quadro L'INTERVISTA AI MAGI

R2. Scusi, lei dovrebbe essere uno dei Re Magi, può dirmi il suo nome?

Me. Certo, mi chiamo Melchiorre.

R2. Cosa vi ha spinto così lontano dalla vostra terra?

Me. Dalle nostre parti, in Oriente, non per vantarci, siamo piuttosto conosciuti come sapienti. In quanto tali, tra le nostre numerose attività c'è anche quella di scrutare il cielo per scoprire i segreti dell'universo. Una sera, con nostra sorpresa, è apparsa una stella cometa e abbiamo deciso di seguirla. Ci ha portati fin qui.

R2. Lei, invece, come si chiama?

Ba. Io sono Baldassarre.

R2. Ma avete preso la decisione di partire così, all'improvviso, senza un motivo?

Ba. A dire il vero, qualche tempo fa ci era apparso in sogno il Signore del cielo e ci aveva detto: «Quando comparirà nei cieli una stella cometa, vuol dire che è nato il re dei Giudei. Seguitela: vi porterà da lui affinché voi possiate onorarlo». E quando è apparsa nei cieli, abbiamo sellato i cammelli, preparato i doni e ci siamo messi in cammino.

R2. Quindi lei è Gaspere, e mi dica, non avevate timore di perdere la strada?

Ga. La stella ci ha fatto da guida fin qui. Una bussola straordinaria: era impossibile perdersi nel deserto. Quando si è fermata sulla grotta, a essere sinceri, siamo rimasti un po' sorpresi: ci aspettavamo di vedere una reggia sontuosa. Una volta entrati, però, abbiamo subito capito che quel bimbo era speciale: lo abbiamo onorato e adorato. Felici, siamo poi tornati al nostro Paese.

Quinto quadro

L'INTERVISTA ALLA STELLA COMETA

R2. Tu invece devi essere la Stella Cometa. Vuoi raccontare cosa è successo?

SC. Era da anni che facevo il mio tranquillo mestiere di stella. Ogni sera, puntualmente, mi accendevo per illuminare la mia porzione di cielo, quella che il Signore Dio mi aveva assegnato all'inizio dei tempi.

R2. Ma cosa capitò di eccezionale che ti fece cambiare il tuo mestiere?

SC. All'improvviso, una notte, mi è apparso un angelo e mi ha detto: «Carissima, sei stata scelta per compiere una missione importantissima: guidare tre sapienti d'Oriente alla casa di Gesù. E per fare in modo che ti riconoscano dalle tue numerose sorelle, ti farò dono di una straordinaria coda luminosa».

R2. Chissà cosa dissero le tue amiche...

SC. Erano fosforescenti dall'invidia. Uno strascico così brillante non tutte possono permetterselo. Infatti, pochissime stelle diventano comete. Ero... raggiante. Ma ciò che contava era un'altra cosa.

R2. E cioè?

SC. Io ero stata scelta per andare a posarmi sulla grotta di Gesù, un compito che vale più di qualsiasi altra cosa al mondo. Da allora sono diventata protagonista di una storia meravigliosa. Rivedermi ogni anno in mille presepi mi riempie di luminosa felicità.

Sesto quadro

L'INTERVISTA AL PASTORELLO

R1. E tu ragazzo, si può sapere chi sei?

P. Ah, finalmente! Sono un piccolo pastore. Lo sai che sono stato il primo ad arrivare?

R1. E come hai fatto?

P. Mi sa che non sei molto intelligente. Semplice, ero il più giovane del gruppo. Avevo dodici anni, press'a poco come te. Ero veloce come un leprotto. L'angelo non aveva ancora finito di parlare che io partii come un razzo. Fui il primo a vedere Gesù.

R1. E che cosa provasti?

P. E me lo domandi? Amore! Tenerezza! Chiesi alla mamma di dare un bacio a Gesù. Fu il primo bacio che Gesù ricevette dopo quello di Maria e di Giuseppe. Cosa provai in quel momento non puoi immaginarlo.

R2. Credo che il nostro tempo sia quasi scaduto. Vorremmo fare a tutti un'ultima domanda, se permettete.

R1. Che cosa consigliereste per prepararci ad accogliere il Salvatore atteso?

Settimo quadro

I CONSIGLI DEI PERSONAGGI

Pastore. Portate a Gesù tutto l'amore di cui il vostro cuore è capace!

Cometa. Amate Gesù, perché lui vi ama. Solo in lui avrete la vera gioia!

Melchiorre. Portate in dono a Gesù le piccole vittorie sul vostro egoismo!

Baldassarre. Non dimenticate mai che Dio guarda il cuore!

Gaspare. Vivete sempre in pace con Dio e tra voi, in famiglia, con gli amici, con tutti.

Giuseppe. Obbedite sempre al Signore e ai suoi comandamenti. Gesù è nato povero. Amate e aiutate i bambini poveri!

Maria. Imparate a fare silenzio per ascoltare il Signore, per parlargli nell'intimo del vostro cuore nella preghiera del mattino e della sera.

R1. Grazie, grazie a tutti per quello che ci avete raccontato e per i preziosi consigli che ci avete dato.

R2. Vi promettiamo che ne faremo tesoro e cercheremo di metterli in pratica.

Ottavo quadro

CONCLUSIONE

Un papà

P. Carissimi ragazzi, a nome di tutta la nostra comunità vi ringrazio per la sacra rappresentazione che ci avete donato, aiutandoci a entrare nel mistero del Natale. Ora raccogliamoci tutti in preghiera.

P. Ripetiamo insieme:

Preparate il nostro cuore ad accogliere Gesù che nasce per noi.

P. Santa Maria e san Giuseppe:

T. Preparate il nostro cuore ad accogliere Gesù che nasce per noi.

P. Santi re Magi:

T. Preparate il nostro cuore ad accogliere Gesù che nasce per noi.

P. Santi pastori:

T. Preparate il nostro cuore ad accogliere Gesù che nasce per noi.

GRAZIA TOMASIN e CLAUDIO FACCHETTI